

Ora, siccome la Camera non potrà rinvenire il giorno che si tratterà altra legge d'organizzazione militare su questa già votata delle pensioni Jacquemoud, vorrebbe si provvedesse fin d'ora su della materia alla quale esso ha accennato. Per esempio, pel tempo passato vi era già assimilazione compiuta fra il cappellano ed il capitano, fra i chirurghi ed altri gradi, e invece per i veterinari non ne era stabilita alcuna. Ritenendo perciò la Commissione come perpetui, direi quasi, i regolamenti anteriori, ha stabilito anch'essa in quella ritenuta nella legge di pensioni perfetta la similitudine nei primi, e pei veterinari ha calcolato non debba neppure stabilirsi in avvenire. Invece l'onorevole mio amico Jacquemoud vorrebbe che in questa legge il Parlamento dicesse: il cappellano è assimilato al tal grado, il chirurgo maggiore al tal altro, il veterinario al tal altro, e così di seguito di tutti gli impieghi non militari, ma che coadiuvano ad essi, oppure non si dicesse per ora niente di nessuno, e si riservasse a dirlo quando si farà una legge in proposito. E qui il regio commissario e gli altri che lo appoggiano volendo combattere la proposizione fatta dall'onorevole Jacquemoud, mi sembra che dovrebbero dire le ragioni per cui credono giusto che alcuni impieghi non militari sieno ai gradi militari assimilati, o perchè stimano inopportuno od ingiusto l'estendere questa similitudine ai veterinari, invece di ripararsi all'autorità di vecchi regolamenti, i quali per noi legislatori non hanno per sé stessi forza alcuna, ove non sieno sostenuti da valide ed opportune ragioni.

Ora che credo di aver bene indicata la diversa via che percorrevano gli onorevoli preopinanti, mi pare che, ritornando sui loro passi, potranno incontrarsi e convincersi. (*ilarità*)

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Domanderei al signor presidente che questa questione fosse mandata alla Commissione, come già fu fatto di altre, affinchè possa prendere veramente conoscenza delle parole del decreto che è stato citato, onde non cadere in errore.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intende di rimandare questa questione alla Commissione, perchè ne faccia esame e ne riferisca.

(La Camera approva.)

Viene l'altro paragrafo dei sottotenenti. Il deputato Dabornida ha proposto che pel sottotenente il *minimum* sia portato a 900 lire, il *maximum* a 1200, e l'aumento a 15. Si intenderà riservata la questione dei veterinari in secondo.

Domando se è appoggiata la proposta riguardo alla tassa pei sottotenenti.

(È appoggiata.)

**QUAGLIA.** Noi abbiamo deliberato nell'articolo 19 che le pensioni non potrebbero mai eccedere la paga attuale; come qui sarebbe il caso, io proporrei che anche la Commissione si occupasse di redigere un articolo il quale facesse un'eccezione in favore dei tenenti e sottotenenti, cioè che l'articolo 19 non fosse di ostacolo a che i subalterni potessero conseguire quella maggior somma la quale è portata nella tabella, altrimenti sarebbe una contraddizione. Così un tenente di fanteria ha 1188 lire all'anno, quello di cavalleria 2050, delle guardie 1440; applicando l'articolo 19 il solo ufficiale di fanteria sarebbe escluso dal *maximum* della tabella che è di lire 1400.

Il sottotenente sarebbe nello stesso caso, il che è contro il principio adottato da tutte le nazioni, che le pensioni di ritiro sono le medesime per ogni grado senza distinzione di arma da cui proceda. Accrescete prima le paghe ai subalterni di fanteria, e poi conservate una stessa legge per tutti. Per ora non escludete i meno favoriti durante il servizio.

**DABORNIDA.** Io ho accennato che le paghe dei subalterni debbono venir aumentate. Quando lo saranno, sarà tolto l'inconveniente; finchè lo siano, lasciamo l'articolo qual è.

Se qualche sottotenente o tenente venendo ad essere giubilato non potesse prendere il *maximum* attuale non sarebbe poi un gran male, giacchè prenderebbe tutta la paga di cui gode.

**QUAGLIA.** La Camera può decidere e deliberare come vuole, ma sorgerebbe questo inconveniente che vi sarebbero delle giubilazioni diverse secondo l'arma cui appartengono; per esempio, nell'artiglieria potrebbero essere 1440, mentre nella fanteria non potrebbero essere che di 1358, e così nella cavalleria.

**DABORNIDA.** Osservo al deputato Quaglia che pur troppo queste differenze esistono anche nelle paghe; rivedendo la tariffa delle paghe alcune differenze dovranno scomparire ed altre dovranno nascere; per conseguenza non alteriamo un articolo di legge, il quale non ammette eccezione, ed è che in ritiro un individuo non deve percevere maggior paga che in servizio attivo, perchè sarebbe cosa assai strana che il riposo fosse meglio retribuito del servizio; questa sarebbe una larghezza che non si potrebbe in modo alcuno giustificare.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Dabornida, la quale riduce nei termini che ognuno ha inteso la cifra delle pensioni da assegnarsi ai sottotenenti, cioè *minimum* 900, aumento 15, *maximum* 1200.

(La Camera approva.)

Continua la discussione sulla tabella:

« Guardarme e maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali: *minimum* 540, aumento per ogni anno di servizio o campagna 15, *maximum* 840. »

**SERPI.** Domando la parola.

Desidererei che in questo luogo si aggiungessero i cavalleggeri di Sardegna per la seguente ragione. È cosa certa che questa legge, nello stabilire le pensioni di ritiro, ha avuto riguardo alle diverse qualità di servizi che si prestano allo Stato. I marescialli dei cavalleggeri sardi per lo speciale servizio che fanno nell'isola di Sardegna, come questa Camera ha già avuto luogo più volte a riconoscere, è eguale a quello che prestano i marescialli d'alloggio dei carabinieri reali; anzi credo che il servizio che si presta in quel paese sia molto più pericoloso di quello di terraferma, tanto per essere continuamente esposti a battersi coi facinorosi, come anche per le intemperie delle stagioni, e per il rovinoso stato delle caserme che antri possono chiamarsi. E qui mi farò a domandare al signor commissario del Governo di volermi dire a quanto ascenda il numero degli ufficiali, marescialli d'alloggio e cavalleggeri di Sardegna che sono stati feriti o morti in seguito a combattimento o per intemperie, a contare dal 1852 a quest'oggi, onde confrontarlo con quello dei carabinieri reali in terraferma, mentre sono certo che da tale confronto la Camera potrà formarsi un'idea esatta di quanto possono meritare i suddetti cavalleggeri.

Concludo che se vi sono maggiori disagi, se il servizio è più pericoloso, come realmente è, in Sardegna che nel continente, devono, se non altro, questi due corpi avere almeno un'eguaglianza di trattamento, e perciò ritengo che si debba accordare la stessa pensione ai marescialli dei cavalleggeri di Sardegna che si accorda ai marescialli dei carabinieri reali in terraferma.

Il caso portato dall'articolo 12 che si è già votato non ha niente che fare nel caso concreto. In quello si trattava di accordare ai marescialli dei cavalleggeri il vantaggio che si accorda ai marescialli dei carabinieri reali di terraferma, la